Anno V. TORINO Mercoledì 28 GIUGNO 1871 Num 178.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	33	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 28 GIUGNO 1871.

ITALIA

Gli ultimi lavori legislativi.

Benchè la Camera elettiva abbia dato più di una volta delle prove d'indipendenza verso del potere esecutivo, di uno spirito di conciliazione e di prudenza nell'evitare nelle sue discussioni e nei suoi provvedimenti quanto avrebbe potuto recare complicazioni tra il nostro Stato e le potenze estere, e benchè al postutto non abbiamo visto profondamente scissa l'assemblea nelle questioni più vitali, meriti tutti che ogni persona imparziale vorrà riconoscere di buon grado nei nostri legislatori, non possiamo sventuratamente andare molto alteri pel modo con cui discussero le più importanti proposte, e per l'uso che fecero del loro tempo. Ma dobbiamo pur dire che una stella propizia splenda sulla nostra contrada, se non ostante la poca fortuna delle nostre armi abbiamo conquistato delle provincie, e nonostante gl'inconsulti provvedimenti dei nostri rettori, la condizione economica del paese migliora, anzichè peggiorare. Il buon senso del nostro popolo supplisce a molte mancanze, ma non dovremo poi fare soverchiamente a fidanza su esso, e sulla continuazione dei benigni influssi della nostra stella.

Noi ci troviamo dunque sempre a lottare con un forte disavanzo, ci gravano sempre sulle spalle pessime imposte, facciamo sempre delle spese inutili, e ne stanziamo altre gravissime di dubbio vantaggio, e discutiamo, o piuttosto non discutiamo più, perchè vengono troppo tardi, sui bilanci degli esercizi venturi. La questione del decentramento è tuttavia un argomento accademico, e invece di avviarci verso lo stabilimento delle libertà individuali e locali, esageriamo sempre più il potere centrale, con infinita noia dispendio e perdita di tempo dei contribuenti. Perchè i rappresentanti della nazione scordarono sì presto le pompose promesse fatte solo pochi mesi sono ai loro elettori?

Come i ministri coi loro regolamenti e le loro circolari falsano nell'applicazione le leggi sancite dal Parlamento, così questo co' suoi regolamenti viene ad eludere la chiara e precisa disposizione dello Statuto, il quale prescrive che le proposte di legge si vincano a maggioranza assoluta e non fa alcuna distinzione fra assenti muniti di regolare congedo ed assenti senza congedo, ond'è accaduto che per leggi della più grande rilevanza si sono a mala pena raccozzati in fretta da 200 suffragi in un'assemblea composta di 506 membri, mentre le discussioni si fecero sovente alla presenza di soli trenta o quaranta e tanti se ne trovarono per l'approvazione dei singoli articoli.

Non possiamo quindi dare al Parlamento quella lode di operosità legislativa che le impartisce generosamente la *Perseveranza*. Certo le leggi approvate furono molto importanti, benchè si possa dubitare sulla loro utilità, la quale in ogni caso non fu solennemente dimostrata, ma appunto la loro importanza fa segno della più grande inoperosità dei molti assenti, dei molti che non diedero il loro suffragio, dei moltissimi che non assisterono alla discussione. Furono soverchie trentatrè tornate per la legge delle guarentigie papali, argomento che si poteva discutere nel suo complesso, ridotta la questione al principio se il Pontefice Sommo si avesse a considerare nè più, nè meno che qualsivoglia cittadino dello Stato secondo il diritto comune o elevarlo a sovrano nella sua sfera, e quindi approvare o disapprovare la proposta senza entrare, con poca convenienza, in oziosi particolari. Perchè invece le proposte relative al valico del S. Gottardo, all'ordinamento militare ed alla sicurezza pubblica ebbero la ventura di venire più tardi si vinsero svogliatamente, senza considerarle da tutti i loro lati e finalmente senza quell'autorità morale che solo avrebbe potuto dare ad esse un'ampia e matura discussione, con un'attenta disamina di tutte le quistioni cui potevano dar luogo e finalmente con un generale consenso.

Ora quale prestigio potete credere che abbia mai presso la popolazione la legge sull'ordinamento militare, una legge che opera una sì profonda mutazione nel nostro Stato, da cui può per avventura dipendere il nostro avvenire, una legge che impone così gravi sacrifizi alla nazione, una legge che minora sì grandemente la libertà individuale, una legge che presso altre nazioni fu argomento di sì accurati e lunghi studi, quando in Italia la vediamo trattata come in famiglia, tra pochi generali, che si fanno delle concessioni a vicenda, quando una Giunta esprime un parere e poscia lo muta, quasichè si tratti di una bazzecola? Potrassi mai credere che s'infonda nelle popolazioni un profondo convincimento della bontà intrinseca della legge, il quale solo la potrebbe rendere accetta, quando di quel convincimento si hanno sì scarse prnove in coloro stessi che l'hanno sostenuta e discussa?

Noi potremmo dire lo stesso della legge che assoggetta la nazione al carico di 45 milioni per un nuovo traforo delle Alpi, cui alcuni cominciano col combattere e finiscono coll'approvare. Ma oltre la questione tecnica sul passo migliore che si avesse a scegliere, la questione finanziaria se il tesoro potesse sobbarcarsi alla spesa con sufficiente compenso, cosa che non venne punto dimostrata, la questione di vedere se convenisse all'Italia il fare il sacrifizio maggiore per una strada che non si trova sul suo territorio, il nuovo valico del Gottardo implicava una questione di ben altra importanza e di carattere più generale, cioè il principio stesso di assoggettare lo Stato ad una spesa, la quale non può recare profitto che ad alcune parti del medesimo. Era ivi precisamente il caso di porre sul tappeto la questione del decentramento, la convenienza di imporre allo Stato solo le spese di interesse generale e non vediamo che siasi ventilata tale questione. Ora se i rappresentanti dei singoli distretti avessero consultato gli interessi dei loro mandanti è molto probabile che si sarebbero rimasti dallo stanziare una spesa, la quale per la massima parte non era altro che un aggravio.

Ebbene le due leggi si vinsero fra la svogliatezza e l'assenza della maggior parte dei rappresentanti della nazione. La Camera elettiva è divenuta una specie di ufficio di registro nelle mani del Governo, il quale volle assolutamente che si discutessero ad ogni modo quelle leggi primachè si abbandonasse Firenze. Nè alcuno vorrà menar buona la scusa addotta da molti di non volere più recarsi alla provvisoria capitale, quasi per far forza al Governo nel trasferimento a Roma. Il vero è che fosse la Camera a Firenze od a Roma si trattava degl'interessi più vitali della nazione e questa saprà poco grado ai suoi mandatari che volevano attendere alle leggi a Montecitorio e non a Palazzo Vecchio.

Noi vedremo se la vista del Campidoglio ispirerà meglio i legislatori che quella di S. Miniato, certo è che abbiamo intanto approvate delle leggi che impongono già i sacrifizi più gravi al passo di corsa, e in modo tale da scemare assai il prestigio delle nostre istituzioni politiche. Speriamo che si vorrà in avvenire prevenire quel danno assai grave onde siamo minacciati.

Milano, 27. — Da due giorni ha luogo davanti al Tribunale correzionale di Lecco, un processo, che meriterebbe d'essere attentamente seguito nel suo svolgimento. Si tratta di una specie di movimento socialista, scoppiato alcuni mesi fa nelle ridenti campagne della nostra Brianza. Ivi s'erano venute da più tempo costituendo tra i contadini delle Associazioni, che si dicevano di mutuo soccorso, ma che in fatto, per opera dei promotori, miravano a tutt'altro.

L'Associazione pretendeva imporre ai padroni degli opifici, che sono numerosi colà, e ai proprietari delle campagne, il limite delle mercedi e delle ore di lavoro, l'accettazione e la conservazione di questo o di quell'operaio; e se qualche proprietario rifiutava, l'Associazione imponeva a tutti i suoi di smettere il lavoro e far sciopero, se non peggio, e intanto li manteneva dei proprio. Alcuni resistettero e fecero venire altri lavoratori, i più cedettero, e così su quel di Lecco una specie di terrorismo che condusse da ultimo in Oggiono a una aperta ribellione, nella quale dovettero accorrere carabinieri e bersaglieri. Si fecero molti arresti tra cui quello di un certo Motta, farmacista, designato come uno dei caporioni; e ora la causa è tenuta davanti al Tribunale. Gli imputati sono oltre 40, quasi tutti contadini sobillati da paroloni dei mestatori, che li lasciarono poi nelle panie.

La difesa è assunta dall'avv. Billia.

Pavia, 28. — Nel pomeriggio del giorno 19 del corrente mese un violento uragano accompagnato da grandine cagionò gravi danni nei comuni di Cornale, Cervesina, Pizzale, Bastida, Pancarana, Calcababbio, Montebello, Casteggio, Montalto, Canevino, Montecalvo e Volpara.

Furono grandemente danneggiati i vigneti e le messi; il danno ne è assai rilevante.

Firenze, 26. — Ieri sera ricorrendo la festa di S. M. I. il Sultano, il ministro di Turchia Phothiades bey diede un gran pranzo diplomatico, al quale erano invitati il ministro degli affari esteri e i capi di missione del Corpo diplomatico estero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 26 giugno reca:

1. **Un regio decreto** del 29 aprile, con cui la Società anonima cooperativa di credito per azioni nominative col titolo di *Banca popolare di Roma* è autorizzata.

2. **Disposizioni** nel personale dei notai.

PRODOTTI DEL DEMANIO E TASSE.

Ecco il risultato delle riscossioni fatte nel mese di maggio 1871 ed in quello corrispondente dell'anno 1870.

		1871	1870
Tasse affari (registro successioni manimorte, società, bollo, ecc.).	L.	8,233,218 73	8,206,240 28
Tasse e proventi diversi (insegnamento, depositi, multe)	»	450,180 99	533,152 87
Rendite patrimonio dello Stato	»	1,076,490 60	1,039,484 74
	L.	9,759,890 32	9,778,877 89
Differenza in meno nel maggio 1871	»	18,987, 57	
	L.	9,778,877 89	

Le riscossioni fatte a tutto maggio 1871 ascendono a L. 48,434,768 27 con aumento di L. 3,490,089 97 sui 5 mesi dell'anno 1870.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale è convocato questa sera in pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Mercato del bestiame — Opere d'aggiunta e trasporto del servizio daziario dall'ammazzatoio.

Strada di Revigliasco — Dichiarazione di comunalità e provvedimenti per la sistemazione.

Id. di Pecetto — Dichiarazione di comunalità.

Chiesa sulla piazza San Secondo — Costruzione — Concorso del Municipio nella spesa.

Inaugurazione. — Venerdì 30 corrente, alle 4 pomerid. precise, nell'Università di Torino ha luogo la inaugurazione di un busto in onore di Pier Carlo Boggio.

Il presente avviso serve d'invito ai signori senatori e deputati, nonchè agli amici del defunto, che credessero di intervenire alla funzione.

Esami di licenza liceale. — Si pregano tutti i giovani che riprendono quest'anno l'esame di licenza liceale a voler intervenire alla radunanza che si terrà giovedì prossimo alle ore 3 pom. in una sala del liceo Gioberti per una comunicazione a loro riguardo.
Alcuni studenti.

Monumento Brofferio. — *Attivo.* — Per pubblica sottoscrizione come da 11 liste pubblicate sui giornali di Torino e più specialmente risultanti dai numeri 51, 58, 65, 72, 92, 117, 134, 194, 271 del 1869, n. 55 del 1870 e n. 157 del 1871 della *Gazzetta del Popolo* di Torino L. 7,341 45

Per interessi suddetta somma posta in conto corrente al Banco sconto man mano che si facevano le riscossioni » 544

Per concorso ulteriore del Municipio di Torino nelle spese di fondazione del basamento » 450

Totale attivo L. 8,335 45

Passivo. — Desunto dal registro spese e riassunto in quattro gruppi.

Gruppo 1°. Spese di cancelleria, registri, stampa di proclami, circolari, discorsi di inaugurazione, ecc. Vedi note quitanzate numeri 1, 2, 3, 4, 32, 33 L. 205

Gruppo 2°. Spese per li scultori Pierotti ed Ambrosio, sbozzatore Cometti, e scalpellino Peverelli, per lavori attorno alla statua, piedestallo, iscrizioni, ecc. V. le ricevute numeri 5, 6, 7, 8, 9, 11, 13, 15, 16, 18, 24 » 7,231

Gruppo 3°. Spese di trasporto della statua dallo scalo di Porta Susa al magazzino Peverelli, e da questo al giardino della Cittadella, fondazione, innalzamento e collocamento della statua, formazione dello steccato e spese di trasporto e riparazioni al modello riflesso. Vedi ricevute numeri 10, 12, 14, 17, 19, 21, 22, 23 » 623 50

Gruppo 4°. Spese d'inaugurazione, fotografie della statua, telegrammi, francobolli, mancie ed altre piccole spese non munite di ricevute. V. numeri 20, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 » 294 05

Totale delle spese come da apposito registro L. 8,353 55

L. 8,353 55

Spese in più delle fatte esazioni L. 18 10

In fede. Torino, 29 maggio 1871.

Il cassiere GARBEROGLIO.

Visto per copia conforme al riassunto approvato dalla Giunta esecutiva.

Il presidente
G. F. GALVAGNO.

Oggi il giornale il *Diavolo* pubblicherà l'11ª lista delle adesioni al progetto della carta moneta governativa ipotecaria.

Ieri mattina o sotto i portici della Fiera od in via Lagrange fu smarrito un quaderno di musica: si prega chi l'avesse trovato a consegnarlo all'Istituto musicale Verri, piazza San Carlo.

Bagni per uomini presso i molini della Rocca. — I signori Giacomasso e Raffo a similitudine degli scorsi anni hanno aperto sul fiume Po, presso i molini della Rocca, l'antico stabilimento di bagni per uomini.

I bagnanti oltre di trovare comodità e nettezza nei locali avranno agio di sbizzarrirsi nelle limpide acque del Po, per una tenue mercede.

Si fanno anche abbuonamenti.

Teatri. — Stassera al Balbo coll'ultima rappresentazione della *Sonnambula* si ripeterà il grazioso passo a due ungherese e la *tarantella napolitana*, eseguiti con tanta grazia dai primi ballerini sig. Viganò e sig. De Martini.

All'Alfieri *Ferragutiosia* ed *Esculatropio* continuano a far smascellare dalle risa il pubblico, che vi corre quasi sempre numeroso a sentire la bella voce della Salussolia e ad ammirare i lazzi del Varrello.

Giuoco del pallone. — Domani, giovedì, alle sei e mezzo, grande partita fra i signori G. Bossotti e N., ed i signori Polvani, Carletti e Mesci.

Venerdì la rivincita.

Ieri narrammo nella *Cronaca nera* come si fosse trovato sulla riva del Po verso la Madonna del Pilone il cadavere di un uomo civilmente vestito, di età matura, coi guanti alle mani. Si accerta che il misero sia l'avv. G.; esso nel mattino di lunedì aveva assestato i suoi conti col suo servo e colla fantesca; nel pomeriggio da una vettura cittadina si fece condurre fin verso il Ricovero di Mendicità; ivi discese e disse al cocchiere di venirlo a riprendere al domani al sito stesso, verso le 10 antim., quindi diede luogo al suo disperato proposito. Pare che dissesti finanziari siano stati la causa del suicidio.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 26 giugno 1871

Cuttica Michele, d'anni 41, di Torino, cantiniere — Facelli Francesco, id. 24, di Torino, bracciante — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 27 giugno 1871

Maschi 11, femmine 14 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare, 27 giugno 1871.

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	784 4	784,1	733,9	733 2	733,7	784 6
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+16,1	+10,2	+19 9	+20,8	+20,4	+18 3
Tensione del vapore in millimetri	9 7	2,5	3 7	8,7	4,1	4,8
Umidità relativa in centes.	71	16	21	21	23	30
Declinazione magnetica	15° 18'	15° 16'	15° 28'	15° 27'	15° 21'	15° 22'
Vento	NO debole	O debole	NE debole	NE debole	NE debole	O debole
Stato atmosferico	n. p. s.	sereno	sereno	sereno	ser. n.	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali — minima + 14,1; massima + 21,7

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 29 + 13,0

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma. — 28 giugno 1871)

Nascere del Sole, ore 4 36 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto, ore 8 8.
Nascere della Luna, 4 41 sera.
Passaggio al meridiano, ore 9 41 sera.
Tramonto, ore 1 58 matt. Giorno della Luna 12.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 26 giugno.

Presidenza del Vice-Presidente **Vigliani**

La seduta è aperta alle ore 2 45.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un sunto di petizioni.

Sono chiesti ed accordati quattro congedi

L'ordine del giorno reca:

1. Votazione a squittinio segreto dei progetti di legge ultimi discussi:

a) Istituzione dei magazzini generali;

b) Leva marittima.

2. Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) Estensione alla provincia romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie del Codice civile;

b) Concorso dell'Italia nella costruzione della ferrovia del San Gottardo;

c) Trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America;

d) Unificazione del Debito pubblico pontificio;

e) Modificazione della circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara e di Rivarolo Ligure;

f) Aggregazione dei Comuni di Manziana e di Canale al circondario di Roma e al mandamento di Bracciano.

E successivamente di quegli altri progetti di legge che verranno presentati dal Governo.

Pres. dice che la votazione dei progetti di legge stati discussi ultimamente si farà poi, e frattanto mette in discussione il progetto di legge per la estensione alla provincia romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie del Codice civile.

Chiesi (segretario) dà lettura dei cinque articoli di quel progetto di legge.

Mamiani domanda al relatore se pervenisse alla Commissione una petizione concernente in particolar modo l'articolo 4 del progetto di legge in discussione.

Poggi (relatore) risponde affermativamente.

La discussione generale è chiusa e si passa alla discussione degli articoli.

Piacentini parla a lungo sull'articolo 1°, al quale propone un emendamento.

Lanza (presidente del Consiglio) presenta il progetto di legge per provvedimenti di pubblica sicurezza, già stato approvato dalla Camera elettiva, e ne chiede l'urgenza.

Chiesi, appoggiando la urgenza chiesta propone che il Senato affidi al Presidente l'incarico di nominare

una Commissione di cinque membri che prenda ad esame il progetto di legge sui provvedimenti di sicurezza pubblica.

Pres. mette ai voti la proposta Chiesi ch'è approvata.

Cambray-Digny chiede che, trattandosi di una legge veramente urgente, il Senato non tenga conto delle ventiquattr'ore che debbono trascorrere dalla presentazione di un progetto di legge alla distribuzione della relazione che vi si riferisce.

Pres. mette ai voti la proposta Cambray-Digny, ch'è approvata, e quindi annunzia, che a comporre la Commissione pei provvedimenti di pubblica sicurezza egli scelse i senatori: Conforti, Errante, Poggi, Tecchio e Giovanola.

Chiesi dichiarasi favorevole all'emendamento proposto dal senatore Piacentini, ed a tenore del quale « la proprietà della metà dei beni è riservata al primo » od ai primi chiamati secondo l'ordine di vocazione » prescritto dagl'istitutori, se saranno nati o concepiti « all'epoca della promulgazione della legge. »

Pres. domanda se l'emendamento Piacentini è appoggiato.

L'emendamento in discorso è appoggiato.

Poggi (relatore) sostiene con dotte osservazioni il progetto di legge, e combatte l'emendamento proposto dal senatore Piacentini all'art. primo.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) fa la storia dell'introduzione del Codice civile nella provincia romana, e dimostra che ove si approvasse l'emendamento proposto dal senatore Piacentini, si sanzionerebbe una legislazione eccezionale riguardo ai fedecommessi, ai maggioraschi ed alle altre sostituzioni fidecommissarie esistenti nella provincia di Roma.

Pres. legge l'emendamento Piacentini e lo mette ai voti.

L'emendamento è respinto ed è letto ed approvato l'art. 1.

Gli articoli 2 e 3 sono letti ed approvati senza dare luogo a discussione.

Mamiani, prendendo a parlare sull'articolo 4 del progetto ministeriale che l'ufficio centrale vorrebbe sopprimere, dimostra la necessità e la convenienza che quell'articolo sia mantenuto.

Chiesi concorda nell'idea sostenuta dal senatore Mamiani, e si unisce a lui nel chiedere che si mantenga l'articolo 4 del progetto ministeriale.

Conforti (membro dell'ufficio centrale) dice che egli fa parte della minoranza della Commissione e che reputa indispensabile sia conservato l'articolo 4, poichè con esso si tutelano i diritti del paese senza ledere menomamente quelli dei privati.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) dice che, uniformandosi al disposto da un ordine del giorno del Senato, egli esaminò come potesse conciliarsi l'interesse del pubblico con i diritti del privato nella conservazione delle pinacoteche, gallerie, musei. Le informazioni raccolte in proposito, e l'attento esame dei documenti estratti dagli archivi notarili di Roma, lo hanno fatto convinto che là esistono pinacoteche, musei, ville e biblioteche esistenti o per virtù di un legato testamentario od altro annesso al fidecommesso e di natura loro propria; altre non esistenti in forza di nessun atto pubblico, ma anche in queste si riscontra che il fondatore intese che tali raccolte perdurassero sempre.

Quelle poi che esistono in virtù di un atto pubblico si può dire la stessa cosa. È perciò evidente che con l'art. 4 noi non violiamo nessun diritto di proprietà, ma provvediamo a che la volontà del defunto sia scrupolosamente rispettata, ed è questa la ragione per cui invito il Senato ad approvare l'art. 4, che diverrà lettera morta quando si presenterà la legge che provvederà a che non vadano disperse le ricchezze artistiche della provincia romana.

Poggi, relatore, persiste nel sostenere la soppressione dell'art. 4, affermando ch'esso contiene una disposizione che viola il diritto di proprietà aspettando una legge che verrà poi.

De Falco, ministro di grazia e giustizia ripete che l'art. 4 non viola alcun diritto.

Pres. mette ai voti l'art. 4 che è approvato a gran maggioranza, del pari che l'art. 5 ed ultimo.

La seduta è levata alle ore 6 pom.

Ci scrivono:

Firenze, 26 *giugno*.

Il Sella ha presentato all'ultimo momento alla Camera i bilanci rettificativi pel 1871, e gli stati di prima previsione pel 1872. Però in realtà la Camera non avrà ad occuparsi che di questi ultimi. I bilanci rettificativi del 1871 non si scostano che insensibilmente ed in parte affatto secondaria dagli stati di prima previsione per lo esercizio stesso che erano già stati approvati nel dicembre scorso. Fin dai primi mesi dell'anno il Sella avea raccomandato ai suoi colleghi di predisporre le rispettive gestioni finanziarie in modo da non impegnare l'erario oltre la misura degli stati di prima previsione. Quando poi apparve che la Camera non avrebbe più potuto occuparsi nel presente scorcio di sessione della disamina dei bilanci rettificativi, egli volle ed ottenne dai suoi colleghi che rinunciassero a quelle variazioni che avrebbero voluto introdurre fin dall'esercizio corrente.

Era evidente che nella migliore ipotesi queste variazioni non avrebbero potuto essere approvate verso la fine dell'anno, e che esse avrebbero avuto efficacia solo per pochi mesi. In tale condizione di cose era manifesto che l'insistere nel volere attuare entro il 1871 le progettate modificazioni avrebbe condotto ad una sterile confusione nei bilanci. Tuttavia mi si assicura che vi fu tra i ministri alcuno che avrebbe voluto insistere nella domanda di aumenti. Mi si accerta che l'insistenza sarebbe stata sopratutto notevole per parte dei ministri della marina e della guerra, volendo il primo dare effetto ad una campagna di evoluzioni che si sarebbe voluta eseguire nel Mediterraneo, ed avendo avuto il secondo l'intenzione di dare maggiori proporzioni alle esercitazioni campali d'autunno. Ad ogni modo il Sella tenne fermo, e se nulla sopravviene, potremo dire, per la prima volta quest'anno, che le prime previsioni del bilancio si saranno realizzate nel fatto.

Il *Fanfulla* d'oggi annunzia che il marchese Guerrieri-Gonzaga va a rappresentare il Ministero degli affari esteri al Congresso marittimo di Napoli. A complemento di tale notizia debbo aggiungere che il marchese Guerrieri-Gonzaga non sarà il solo rappresentante di quel dicastero. Egli avrà per collega il comm. Negri, ispettore dei consolati, ed i consoli Assenalo e Lambertenghi chiamati appositamente dalle rispettive loro residenze. Si conferma del resto che il Congresso tratterà molto sommariamente l'ampio — anzi troppo ampio — programma che gli è stato assegnato.

Il generale Robilant parte stassera per Torino. Egli si recherà verso il fine della settimana a prendere possesso del suo posto di Vienna.

ELEZIONI POLITICHE

del 25 giugno.

Collegio di Ostiglia. — Generale Giani, voti 247. Provido Omboni, voti 69, ballottaggio.

Sala Consilina. — Miceli, voti 183. Luciani, voti 170, ballottaggio.

Il generale Cugia, essendo terminati i lavori della Camera dei deputati, andò l'altra sera a Monza a ripigliare il suo ufficio di primo aiutante di campo di S. A. R. il principe Umberto.

È probabile che il duca Tommaso di Genova, prima di recarsi a Dresda a visitare la sua augusta genitrice, andrà a passare alcuni giorni a Roma.

Si crede prossima anche la partenza del Principe di Carignano per la nuova capitale.

Il comm. Alberto Blanc, che si trova da alcuni giorni a Chambéry, ha ricevuto contemporaneamente all'avviso ufficiale di nomina, le istruzioni necessarie per rendersi immediatamente al suo posto di plenipotenziario a Bruxelles.

Si afferma che il cav. Amour, questore di Firenze, possa essere tramutato nello stesso ufficio a Roma, in luogo del cav. Berti, il quale fa vive istanze per essere sollevato.

Non si indica il successore del cav. Amour nella Questura di Firenze.

È giunta a Napoli la pirocorvetta svedese *Grfle*, la quale deve visitare i più importanti porti del Mediterraneo.

MARINA MILITARE.

Leggiamo nella *Spezia:*

Sul vascello *Re Galantuomo*, che serve di scuola ai cannonieri, venne ultimato nel 1° del corrente mese il corso d'istruzione della classe 1849.

Col giorno 1° del veniente luglio sarà dato principio ad un corso di perfezionamento pei sotto uffiziali ed uno di applicazione per tutti gli ufficiali subalterni che non vi assistettero nel decorso anno. A tale scopo saranno i medesimi dai diversi dipartimenti marittimi radunati in Spezia. Il corso verserà sopra l'artiglieria, tattica navale, difesa delle coste e torpedini.

— Per ordine ministeriale la R. pirofregata *Principe Umberto*, colla data del 10 luglio p. v. passerà in completo armamento, dovendo effettuare la campagna di 3 mesi per l'istruzione degli allievi della R. scuola di marina; la medesima sarà comandata dal capitano di vascello signor Acton Ferdinando.

Leggiamo nel *Capitalista:*

« Crediamo di non andar errati confermando, come facciamo, la notizia già data da alcuni giornali, che il Municipio di Firenze abbia concluso con la Banca Nazionale Toscana un prestito di 25 milioni. »

Le condizioni sarebbero le seguenti secondo la *Gazzetta d'Italia:*

Il Municipio emetterebbe per lire 24,340,000 di titoli rappresentanti lire 1,217,000 di rendita iscritta a favore di Firenze colla legge dei compensi accordati pel trasporto della capitale. Questa rendita è così trasferita *pro tempore* nei portatori dei titoli, e per essi alla Banca Nazionale Toscana assuntrice. I titoli sarebbero di lire 500 nominali e rappresenterebbero lire 25 di rendita per ciascuno.

Dovrebbero essere rimborsati nel periodo di anni 40 in tante estrazioni semestrali. Il Municipio garantisce il *coupon* semestrale in lire 12 50 al 1° gennaio e 1° luglio di ogni anno, libero da qualunque ritenuta, e la estinzione dei titoli pei suddetti 40 anni.

La Banca riceverà tutti i titoli, la cui fabbricazione va a carico del Municipio, entro il 1° gennaio 1873. La prima estrazione per il rimborso si farà col 1° luglio 1873. La consegna dei titoli sarà fatta alla Banca per lire 12,000,000 nominali il 1° gennaio 1872, per 6,000,000 nominali il 1° luglio 1872 e per 6,340,000 entro il 1° gennaio 1873.

La Banca Nazionale, dal giorno della stipulazione del contratto definitivo, si obbliga ad anticipare al Municipio la somma che sarà a richiederle fino alla concorrenza della valuta effettiva dell'emissione più prossima.

Tali somme saranno fruttifere dal giorno del pagamento al saggio del 6 per cento all'anno.

La Banca Nazionale assume gratuitamente per 5 anni il servizio di tesoreria del Municipio.

Il *Wanderer* di Vienna del 26 giugno pubblica il seguente telegramma:

« *Costantinopoli*, 25 *giugno*.

« L'inviato di Grecia, sig. Tricoupis, non essendo stato ricevuto dalla Porta il sig. Rhangabè è stato richiamato; le relazioni diplomatiche sono rotte fra la Grecia e la Turchia. »

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Udienza del 27 giugno.

L'avv. Raineri sorge a parlare in difesa dell'Isoardi. Esordisce osservando che il suo cliente non fu mai condannato per furto, come faceva credere un rapporto della autorità di S. P. esistente negli atti. Dice quindi di voler fare una lunga e paziente critica degli argomenti addotti dal P. M. a carico dell'Isoardi.

Dimostra l'insussistenza di ognuno di quegli argomenti.

In sostanza a che cosa si riducono le prove raccolte per legittimare l'accusa contro l'Isoardi?

Alla deposizione del Colombero Michele, alle cui parole si riferiscono anche le deposizioni del Barelli e del Voglino.

Ora il Colombero non è teste credibile perocchè egli cadde in tante contraddizioni che non è più lecito di prestargli alcuna fede.

Inoltre in quella parte delle sue deposizioni che riflette l'Isoardi, il Colombero o tacque o fu smentito.

Infatti il Colombero, che fece l'enumerazione di quelli che partirono dal lupanare della Gastaldi per recarsi a compiere, in via S. Francesco d'Assisi, il furto Guastalla, espresse il dubbio che facesse parte della brigata il *Carbonè*, nomignolo appiccicato non si sa come all'Isoardi.

Ma il Colombero fondava essenzialmente i suoi sospetti sulla circostanza che l'Isoardi, solito a portare legna e carbone in casa Guastalla, si fosse trovato in condizione di prendere esatta conoscenza della topografia della casa stessa, e da fornire perciò ai ladri tutte le indicazioni necessarie per mandare ad effetto impunemente un così audace furto. Or bene, il Colombero fu in questa parte pienamente smentito, perchè l'Israel Guastalla nella sua deposizione scritta e i suoi nipoti escussi in questo processo, esclusero che e lo Isoardi e la costui zia Rosa Ajassa, avessero mai provvisto legna e carbone a loro.

Il difensore svolge altri argomenti e spiega come per avventura i sospetti sul conto dell'Isoardi siano dovuti ad un mero equivoco. E invero si ritenne sempre che quel certo *Carbonè*, di cui parlarono nelle loro deposizioni il Colombero, il Barelli ed il Voglino, fosse l'Isoardi, mentre è molto più probabile che quella parola non servisse ad indicare altri che quei certi fratelli Sisto e Gaudenzio Carbonero, che tanta parte avranno nella seconda parte del processo.

Spera pertanto che l'Isoardi sarà assolto.

Prende poscia la parola l'avv. cav. Giacosa per l'Antonio Bernardi e per il Pascal Enrico.

È impossibile seguire l'egregio oratore nella sua lunga, forbita ed eloquente arringa.

Certo si può dire che se prima il Pascal Enrico aveva ragione di rallegrarsi che nel corso del processo nulla fosse venuto ad aggiungere forza ai deboli indizii accampati contro di lui, ora può dirsi pienamente rassicurato sulla sua sorte.

Perfino il Bernardi, quel Bernardi che era rimasto quasi accasciato sotto lo sguardo del Boldrito, il quale lo riconosceva in quel modo preciso che i lettori certamente ricordano, ha dovuto oggi riaprire il cuore alla speranza e confidare in un verdetto favorevole.

Il Bernardi, a quanto disse l'oratore, non è poi quell'uomo rotto ai vizi ed al mal fare che il P. M. si compiacque di dipingere con sì neri colori; egli trasse sempre la sua vita lavorando, e dal suo faticoso mestiere di merciaio ambulante potè ricavare di che campar la vita senz'aver bisogno di macchiarsi di delitti.

Egli capitò in Torino pochi giorni prima che si commettesse la grassazione e il furto a danno delle R. Poste e poco prima che i membri della pretesa associazione di malfattori cadessero nelle mani dell'autorità. È forse probabile che in quel breve intervallo potesse entrare in tanta relazione con quei membri da meritare la confessione dei disegni di quella società e di addossargli la parte principale nella detta grassazione?

Si aggiunge che il Bernardi non è per certo uomo dotato di tanta forza fisica da poter assalire un giovane svelto e robusto qual è il Boldrito, trascinarlo per l'ufficio, portarlo attraverso una finestra e compiere la grassazione.

Dice l'oratore, che la ricognizione è mezzo pericolosissimo di prova, e che è anche più da ripudiare nel caso presente, perchè il Boldrito non gode della pienezza della sua cognizione, e nell'esaltazione mentale in cui si trova si è forse persuaso di vedere in Bernardi il suo aggressore, mentre diffatti costui non lo era.

Quanto all'Enrico Pascal una sola cosa gli si può rimproverare: quella di essere fratello di altri due Pascal, sui quali (con maggior o minor fondamento, non importa) pesano accuse gravissime.

Nino disse che l'Enrico sia stato veduto nella sera in cui si compieva il furto Guastalla, o nel lupanare della Gastaldi o in prossimità della casa Guastalla o in altro luogo qualsiasi.

L'unico fatto di cui si fa colpa all'Enrico, si è di avere, dopo l'arresto del suo fratello Cipriano e la fuga dell'altro fratello Grato, visitato la casa della madre del Rivolta, e di avere portato con sè il biglietto firmato *Nino*.

Ma ciò non costituisce un fatto delittuoso e tanto meno una complicità nel furto Guastalla, perocchè e la legge e il buon senso ripugnano ad ammettere la partecipazione ad un reato dopo che il medesimo è già consumato.

Dal momento che il nome del Pascal Enrico non è compromesso che per quel fatto posteriore di molti giorni al furto Guastalla, non lo si può per certo con fondamento ritenere autore, o complice, o agente principale di quel furto, e non si ha che a deplorare che così grave accusa siasi fatta all'Enrico Pascal senza alcuna ombra di prova.

Conchiude per l'assolutoria del Pascal Enrico.

Maissa avv. Francesco,

difensore di Bausaro Gio. Napoleone.

Il primo degli oratori dell'accusa credette bene di citare le statistiche fatte pubbliche in pieno Parlamento dal Ministro degl'interni.

Crede però l'on. difensore che accennato il male, sarebbe stata cosa saggia suggerire uno dei rimedi almeno: cioè la scrupolosa sorveglianza delle persone già condannate.

Se tale sorveglianza non fosse soventi un pio desiderio, l'accusato Gio. Napoleone Bausaro non potrebbe trovarsi davanti ai giurati.

Ma poichè l'altrui negligenza e la propria sventura vollero che ei vi venisse, è d'uopo vedere se l'antico forzato debba realmente rispondere dei capi d'imputazione che gli si muovono.

Ad incominciare da quanto è relativo al furto Guastalla, dimostra l'oratore con fina logica che l'accusa ha commesso grave errore.

Asserì qualche teste che in epoca prossima al furto di cui si tratta, nel marzo 1868, Bausaro fosse visto girovagare nei dintorni del negozio Guastalla.

Orbene ciò non regge, se si pensi che in tale epoca l'accusato era tuttora in carcere.

Lo stesso giudizio deve farsi di quanto è relativo ai dettagli dati da altre persone, di sospetta veracità d'altronde, circa la partecipazione del Bausaro all'audacissimo e cospicuo furto.

Qualcheduno dei derubati disse bensì che il vecchio imputato andava con un pretesto nel negozio di via S. Francesco d'Assisi. Ma come potrebbe ciò esser vero quando si parla di persona con la barba bianca, e bruno è tuttora il cliente dell'oratore?

Il Colombero all'udienza nominò eziandio costui; ma, a parte che prima non ne declinò mai il nome, assai vaghe ed incerte furono le dichiarazioni di tale testimonio.

È vero che in casa dei Boda si rinvennero stoffe quasi riconosciute dai derubati. Giova però notare che ve le potè portare anche il Giovanni Bausaro pur esso imputato e tutt'altro che senza macchie.

Passa quindi l'oratore a far parola della partecipazione del proprio difeso al furto Besostri.

Nessuna prova si eleva a dimostrare che egli debba di ciò rispondere.

In ossequio peraltro alla propria coscienza il difensore ammetterà che Bausaro Gio. Napoleone ebbe forse ad intromettersi per la vendita delle cose rubate.

A questa conclusione soltanto conducono le testimonianze messe avanti, ed i giurati sono troppo onesti per non riconoscerlo.

Circa quanto ha tratto all'associazione, non si perderà il difensore in lunghe parole.

Uscito da poco dal carcere dopo non breve detenzione, il Bausaro non ebbe tempo ed agio di concertare i fatti criminosi ai quali d'altronde crede l'on. avvocato di averlo dimostrato estraneo, se si eccettui la intromissione onde vendere le gioie dei Besostri.

Avv. Benedetto Marsano

difensore di Catterina Boda, moglie Barelli.

L'oratore parlerà nell'interesse di una disgraziata che da tre lunghi anni attende fra le angoscie del carcere il giorno della verità e della giustizia degli uomini.

Tutte le sventure piombarono sul capo di Catterina Boda!

Moglie, si vide (essendo ancora sposa) strappar dalle braccia il marito; figlia, non chiuse gli occhi al vecchio padre colpito da grave accusa e morto nei ferri! madre, sa che la propria creaturina, bisognosa dei materni baci e delle materne cure, indarno le tende le braccia e cresce fra volti estranei.

Venendo poscia alle accuse che si fanno alla sua cliente, incomincierà da quella di aver ricettato oggetti caduti nel furto Guastalla.

Quest'accusa, concepita del resto assai vagamente, punto non regge a fronte delle risultanze processuali.

A parte che gli eredi del Guastalla positivamente non riconobbero nè potevano riconoscere che gli abiti di *gros de Naples* sequestrati presso i Boda fossero confezionati con sete loro proprie, potè forse il P. M. stabilire che, conscia del furto, la Catterina Boda consapevole fosse pure della origine della stoffa regalatale?

Si volle mettere avanti delle contraddizioni in cui l'imputata venne a riescire; ma dimostra l'oratore che giammai ebbe essa a cadervi o relativamente alle persone che recato avevanle la seta, o relativamente all'epoca ed alle circostanze del fatto.

Nè deve far meraviglia che una donna di condizion plebea vestisse, senza curarsi di loro origine, delle stoffe assai eleganti. È notorio che ormai avviene di spesso che le più ricche sete coprano le membra di gente cui altre volte non sarebbe convenuta che una ruvida lana. Del resto infine alla Boda sequestravansi anche altri abiti di seta usati e di raso.

Il P. M. accennava anche al fatto che la Catterina Boda si recasse a gozzovigliare all'*albergo di Mongreglia*.

Or bene risultò che una volta sola andava in tal luogo coi membri tutti della sua famiglia per farvi parca refezione.

Soggiunse in ultimo l'accusa che un grosso involto, in detta circostanza, si portava alla casa dei Boda dall'albergo e sopra un carro.

Nulla provò tale asserzione: d'altronde è poi certissimo che la Boda, mentre altri della sua famiglia si recavano fuori città a smerciare oggetti di dubbia provenienza, se ne rimaneva a Torino intenta alle cure della famiglia ed al lavoro.

Viene ora la volta dell'accusa di associazione, confortata di prove meno ancora della precedente.

Nessun teste riferì che in qualcheduno dei numerosi luoghi di riunione ove si dice convenissero i membri della banda con le loro donne, si trovasse pur una volta la Boda Catterina.

È vero però che la Ghezzi Carolina disse costei druda del Bausaro Gio. Napoleone.

Ma come credere alla donna di mondo, scettica in fatto di onestà e di morale? Come crederle quando essa non si trattenne in casa dei Boda che pochissimi giorni?

Un argomento poi vale al riguardo per tutti onde difendere la Boda.

Mentre a Genova in occasione delle feste ai reali sposi riunivansi a far baldoria molti fra gli imputati con le loro drude, dove era la Boda amante d'uno degli asserti capi della banda? Essa era rimasta a Torino sotto il modesto suo tetto ad aguzzare per scemare le sofferenze del marito prigioniero e del figlio.

Soggiunte alcune altre considerazioni circa l'assurdità delle imputazioni fatte alla propria difesa, l'oratore conchiude sperando che l'alba del giorno di giustizia sarà alfine spuntata.

« Se Catterina Boda, egli dice, ebbe per avventura « (il che nego) a mostrarsi meno attenta alle gesta al« trui di quanto avrebbe potuto essere, ben la scusano « gli stessi vincoli di parentela e di riverenza che l'u« nivano a quanti seco lei convivevano, costituendo pur « troppo attorno alla giovane donna come una viziosa « atmosfera per cui non era nata. Più di tutto poi par« lano in favor suo le angoscie per lungo lasso di tempo « durate nella lunga prigionia quando un fiero malanno « faceva strazio delle dimagrate sue membra! »

La seduta è sciolta.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Versailles, 21 *giugno*.

Molte voci più o meno fondate circolarono nei dì passati intorno a supposte differenze tra il Governo di Versailles e l'esercito prussiano che occupa tuttavia la Francia. Senza aggiustarvi pienamente fede, possiamo credere probabile assai che il Governo Francese trovi incomoda e spiacevole la vicinanza dell'oste tedesca e sia impaziente di allontanarla. Il perchè non ci meraviglia che il sig. Thiers abbia fatto le più vive istanze per risolvere la questione finanziaria. Possiamo dire in verità che il reggitore presente della Francia, il quale è alla volta re, primo ministro e capo della maggioranza dell'Assemblea, adopera molto vigorosamente per colorire i suoi disegni. Quel vecchio statista ha una maravigliosa freschezza di mente, come può agevolmente scorgere chiunque lo udì parlare ieri per un'ora e mezzo e con giovanile alacrità sconfiggere alla ringhiera il deputato Germain, che aveva fatto opposizione a qualche sua proposta, e combattere in ispecie calorosamente l'imposta della rendita, per essere egli convinto che sarebbe un tizzone di discordia nella Francia. Chi sceglierebbe, diss'egli, l'ardua questione della rendita individuale? La maggioranza del Consiglio municipale? Sarebbe un'inquisizione, sclamarono parecchi deputati. Il sig. Pagès Duport recò l'esempio dell'Inghilterra ove si fanno dichiarazioni individuali. Ciò diede luogo a molte esclamazioni. Il Thiers non credette dover aderire a questo consiglio ed espose le lotte intestine onde sarebbe origine quel balzello in una contrada ove sono già tante scissure e che trema pel suo avvenire.

Questa discussione fece spiccare le differenze di carattere fra le nazioni inglese e francese, le loro condizioni sociali e politiche, le loro idee e sentimenti, e il sig. Thiers fondò le sue obbiezioni sul fatto che una tassa fondata sulla denunzia aumenterebbe gli odii di parte. « La nazione » diss'egli « non consentirebbe che le fortune individuali fossero valutate e accertate da agenti del Governo. A chi dunque si demanderebbe quell'ufficio? Agli elettori. » Questi sarebbero scelti nella maggioranza dei Consigli municipali, non si potrebbero scegliere altrove. L'imposta verrebbe quindi stabilita da un partito. Non vi sarebbe più la norma che è ora, che trovasi nel catasto, l'opinione degli avversari sarebbe il sindacato, stabilirebbe la tassa. Ripetè quindi fortemente e solennemente ch'egli preferiva una grande verità affermando che l'imposta pro-

durrebbe la discordia. L'Assemblea ascoltì cordialmente ed applaudì l'oratore. Non si parlò più di dichiarazioni individuali e i Francesi sono naturalmente i giudici più competenti sulla fiducia che meritino quelle dichiarazioni nel loro paese.

Il calore con cui parlò ieri il sig. Thiers, il coraggio con cui trattò dei pesi che vogliensi imporre alla nazione, il convincimento cui manifestò del potere che ha questa di sopportarli ed anche di prosperare nonostante i medesimi produssero un grande effetto sui numerosi uditori e si può sperare che abbiano anche contribuito ad infondere della fiducia nei mezzi onde può disporre la Francia ai molti finanzieri esteri che assistevano nelle gallerie alla discussione. Cominciò egli col dire che per ottenere la somma necessaria fa d'uopo di ricorrere al pubblico europeo e non soltanto a quello della Francia e che il solo mezzo di ottenerla è il dire tutta la verità. Vuolsi perciò esporre lo stato genuino delle cose. Un luogo eloquente del suo discorso è il seguente:

« È egli vero che la Francia, dopo una guerra che non ha il riscontro nella storia, una guerra dichiarata insensatamente e condotta malissimo, dopo le immense sventure accadute, dopo l'atroce guerra civile contro gli incendiari e gli assassini, è egli vero che la Francia abbattuta da tante simultanee calamità, non sia capace di superare le difficoltà? È egli vero che si voglia volontariamente illudere? Abbiamo una grande quistione a sciogliere, la quale esige tutta la nostra attenzione, tutti i nostri sforzi. Per mia parte io l'ho seriamente e profondamente studiata come conviensi ad un uomo onesto, il quale ha grandi doveri a compiere e sa quanto sia urgente il bisogno, e grazie a quegli studi io oso dire al cospetto di voi, della nazione e del mondo che la Francia è stata certamente sventurata, ma è capace di sopportare i pesi onde dobbiamo gravarla se andrà virilmente incontro ad essi e senza farsi illusioni. »

L'Assemblea applaudì caldamente questa dichiarazione e il sig. Thiers fece quindi una lucida e maestrevole esposizione dello stato del paese. Io mi limiterò ad accennarvene i luoghi più importanti. Parlò della difesa di Parigi come di un'eroica pagina della storia patria e dichiarò che non avevansi a rimpiangere le poche centinaia di milioni che aveva costato. La condizione presente della Francia sarebbe molto diversa se si fosse stipulata la pace dopo la resa di Sédan, ma la nazione era obbligata a resistere finchè aveva i mezzi di far ciò. Crede che la resistenza di Parigi avrebbe potuto cessare con vantaggio dopo due mesi, e deplorò gli errori commessi sulla Loira, mentre confessò che essi debbonsi all'impulso del patriotismo, il quale non calcola sempre giustamente l'efficacia degli sforzi che si fanno. Tuttavia la difesa fu spinta soverchiamente e produsse dei disastri.

Ai 1300 o 1400 milioni già consumati se ne dovettero aggiungere 1600 o 1700 e l'indennità che sarebbe stata forse di due miliardi e mezzo fu portata a cinque. Le spese della Francia salgono a 3 miliardi e in tutto ad otto, onde coloro che insisterono nella continuazione della guerra resero doppio il disastro ed il debito. Errore reale, ma scusabile.

« Quando si vede il paese all'orlo dell'abisso è naturale che si ascolti solo la voce del patriotismo (*applausi a sinistra*), ma coloro che fecero ciò commisero pure il grave errore di cedere a passioni di parte, le quali furono pure causa di una pertinacia a mio parere esagerata (*applausi a destra ed al centro*). »

Tutto il disastro, disse il Thiers, devesi a coloro che intrapresero la guerra imprudentemente e senza preparativi. La storia confermerà questo giudizio.

Fatto un lusinghiero complimento alla Banca di Francia, che si adoperò per superare le difficoltà dello Stato, dichiarò che quell'istituto aveva ottenuto una giusta ricompensa nella fiducia dimostrata dal pubblico, il quale mantenne il valore dei suoi biglietti al pari. Notò che il debito galleggiante, il quale sale a 650 milioni, è più basso che non fosse trent'anni sono. Venendo poscia al grave carico dell'occupazione straniera, dichiarò che cesserà tosto. Spera che l'Assemblea non permetterà che Parigi presenti lunga pezza lo spettacolo di una città rovinata. Certamente non vogliensi per quel motivo stanziare spese superflue, ma alcune spese sono richieste dalla dignità della nazione. Alcuni monumenti non debbonsi lasciare rovinaticci, del resto l'Assemblea giudicherà quanto debbasi fare per riparare ai recenti disastri. Operando con moderazione e prudenza si proverà al mondo che, se la Francia è talvolta sventurata, nessuna nazione sa più celeremente risarcire i suoi danni.

Coll'accatto di 2 miliardi (il sig. Pouyer Quertier aveva proposto prima la somma di due e mezzo) si pagherà la prima rata dell'indennità e il paese avrà un rispitto di tre anni primachè abbia a ricorrere nuovamente al credito. Dopo di quella liquidazione il bilancio della Francia sarà grave, ma non calamitoso. In due o tre anni si metterà nella possibilità di accattare a 5 1[2 o fors'anco a solo 5 0[0. Ma vuolci prudenza, disse il Thiers, quasi sorridendo. Non dobbiamo farci scambievoli rimproveri, dobbiamo dimenticare per ora ciò che più tardi potremo forse desiderare. Voi mi comprendete, signori? E la Camera sorrise a assenti e la sinistra applaudì. Fu una raccomandazione della concordia all'interno, della politica pacifica all'estero. E la raccomandazione non è inutile, poichè a questi giorni pochi francesi si sono già acconciati a parlare dei recenti disastri senza manifestare delle speranze di vendetta e non di solo risarcimento di danni. Il sig. Thiers parlò con molta accortezza e senza offendere duramente alcune latenti aspirazioni.

CORRIERE DEL MATTINO

LE FESTE DI ROMA.

Ecco il programma delle feste con cui il Municipio di Roma solennizzerà la venuta del Re:

Grandi feste sulla piazza del Popolo e rivista della Guardia Nazionale.

Grande ricevimento al Campidoglio, con festa da ballo nelle sale dei Conservatorii.

Addobbamenti della grand'aula capitolina. Congiunzione dei tre palazzi con portici che mettono alla gradinata centrale.

Coro all'esterno della grand'aula.

Concerti e illuminazione sulle piazze di Ara Coeli e Campidoglio.

Fuochi d'artifizio in varii rioni di Roma e concerti musicali.

Inaugurazione del tiro nazionale.

Grande croce di Savoia e stella d'Italia nei punti culminanti della città a luce di magnesio.

Illuminazione della piazza del Quirinale e del Corso.

Scrive la *Lombardia*:

« Ci viene fatto credere che S. A. R. il Principe di Piemonte si recherà a Roma ad aspettare l'arrivo di S. M. il Re.

» Si stanno prendendo intelligenze tra i sindaci di Milano, Bologna, Torino, Firenze, Napoli, Palermo, Genova, Venezia e Parma per recarsi tutti assieme il 2 luglio a Roma ad ossequiare S. M.

» L'iniziativa di queste pratiche fu assunta dal sindaco di Bologna. Dicesi che il nostro sindaco abbia aderito già alla proposta. »

Da una corrispondenza da Firenze al *Secolo* di Milano togliamo il seguente brano:

« Ei sembra che il Re desideri di fare un altro atto di ossequio verso Sua Santità; ma i ministri propenderebbero a credere che, dopo la ripulsa ricevuta nella occasione del giubileo, fosse meglio di lasciar correre. Ho ragione di credere però che il Re insisterà nuovamente nel proposito, e finirà con persuadere i suoi consiglieri della convenienza di fare atto di ossequio al gran sacerdote cattolico durante il suo soggiorno a Roma. »

Pel 30 giugno cadente verrà discussa dinanzi alla Corte di Cassazione di Torino la famosa causa dei sequestrati politici massesi contro Francesco V ex-duca di Modena, relativa alla questione di competenza, decisa dalla Corte di Genova in favore dei quattro massesi.

È in essa ricorrente l'ex-Duca, sono contro-ricorrenti gli attori, i quali hanno per altro accettato la sentenza, che limita il periodo dell'indennità ad essi dovuta al tempo trascorso dal 20 agosto 1859 (data della proclamazione della decadenza di Francesco V) sino al 21 ottobre 1861, data della loro liberazione dalle carceri di Padova.

Stanno per la difesa dei prigionieri politici di Massa, gli avvocati Mancini, Priario e Cavagnari. Stanno per l'ex-Duca, gli avvocati Carrara, Spantigati ed Orsini. Farà la relazione della causa il consigliere Montagnini. Conchiuderà pel Pubblico Ministero, il procurator generale in persona comm. Domenico Deferrari.

È atteso quanto prima a Parigi il Viceré d'Egitto, ma il suo viaggio, a detta della *Liberté*, non ha alcuno scopo politico.

COSE DI FRANCIA.

Il capo del potere esecutivo va spiegando giorno per giorno un'attività che riesce sorprendente per tutti. Alle 5 del mattino il celebre uomo di Stato è già in piedi, alle 6 comincia a dare udienza. Egli si occupa di tutto, di finanze, d'amministrazione, e con ispeciale cura delle cose di guerra. In questi giorni tenne una lunga conferenza col nuovo ministro generale Cissey, a proposito delle riforme da praticarsi nella intendenza militare, che da un pezzo va suscitando le più vive critiche.

Il signor Thiers ha pur fatto avvertire gli uffiziali incaricati di esaminare i prigionieri spediti nei porti di mare, ch'ei vuole essere informato giorno per giorno, col mezzo del telegrafo, del numero di detenuti che saranno interrogati. A quest'ora il numero degli arrestati oltrepassa i 30,000, nè sono punto cessati gli arresti e le perquisizioni in Parigi. Da questa cifra si può facilmente giudicare quanto importante e grave debba riuscire un tal lavoro.

La *Liberté* crede sapere da fonte certa che quanto prima un grande numero di questi prigionieri saranno però rimessi in libertà; essi appartengono alla categoria degli *interessanti*, e si credono abbastanza puniti col carcere sofferto.

È noto che la « categoria degl'interessanti » si compone di uomini fatti prigionieri prima del 18 maggio, di guardie nazionali sedentarie arrestate dopo l'ingresso delle truppe, ma non convinte d'aver combattuto contro queste, e d'impiegati subalterni della Comune.

La lettera del sig. Ducarre relativa alla situazione finanziaria di Lione è di molta importanza. L'onorevole consigliere municipale e deputato di Lione annunzia che questa città ha sospeso i suoi pagamenti e che il 30 giugno sarà costretta a far bancarotta. Dalle sue spiegazioni risulta che la responsabilità di questa trista situazione incombe alla podesteria di Lione, compromessa dal movimento di settembre.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Francia ha preso testè una deliberazione che interessa al più alto grado il commercio e l'industria: ogni negoziante che ricuserà di pagare i suoi effetti scadenti, con pretesti riconosciuti di mala fede, perderà immediatamente il credito che d'ordinario accordavasi alla sua firma.

La manifattura dei tabacchi, di cui la Comune aveva interrotti i lavori, si è rimessa a funzionare dal 23 corr. con grande attività. Il direttore ha scritto a tutti i sindaci di Parigi per avere degli operai.

Trattasi di riempire l'enorme vuoto fatto all'industria nazionale dei tabacchi dai battaglioni federati, i quali non contenti di fumare a migliaia i sigari più preziosi, nell'ultimo momento si servirono delle casse piene di sigari e tabacco per rinforzare le loro barricate.

Dal 26 corr. il Municipio di Parigi assunse di nuovo tutti i suoi pagamenti. I *coupons* e le cartelle estratte del prestito della città verranno senz'altro pagati.

La *Semaine financière* è autorizzata ad annunciare che lo stato della Banca sarà pubblicato definitivamente entro la settimana in corso. Dicesi che il medesimo, avuto riguardo alla situazione, sia assai soddisfacente.

L'Imperatore del Brasile, che ora si trova in Ispagna, prima di restituirsi alla sua reggia, percorrerà gran parte dell'Europa; esso visiterà Parigi, l'Alemagna, l'Inghilterra e l'Italia. Questo viaggio durerà sette mesi.

CRONACA NERA.

Ieri ad ora incerta sconosciuti ladri s'intromisero, con chiave falsa, nell'abitazione di un muratore in via Balbis, e vi perpetrarono un furto di L. 30 in biglietti di banca, oltre a diversi oggetti di vestiario.

— Gli arrestati furono 15 fra cui 7 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 27 *giugno*.

Il ministro delle finanze facendo ieri alla Commissione finanziaria della delegazione austriaca l'esposizione sul bilancio cisleitano del 1872, disse che le entrate ascenderanno a 309 milioni e le spese a 346. Saravvi un *deficit* di 37 milioni.

Il ministro propose per coprirlo un'emissione di titoli di rendita ancora disponibili. Con tale operazione il *deficit* coprirassi fino al piccolo residuo da tre ad otto milioni, la qual somma non presenterebbe alcuna difficoltà.

Parigi, 27 *giugno*.

La rivista farassi definitivamente giovedì. — Un decreto crea una legione di gendarmeria mobile dell'effettivo di 1292 uomini composta di cavalleria e fanteria, destinata alla sicurezza di Versailles e per recarsi nei dipartimenti se occorresse. — La Banca di Francia decise di pagare fr. 30 per azione in saldo del dividendo 1870, e fr. 70 pel primo dividendo del 1871 — Gambetta accettò la candidatura di Parigi.

Madrid, 27 *giugno*.

Il Ministero ha ritirato la dimissione e presenterassi oggi alla Camera ed al Senato. Non puossi ancora considerare la crisi come terminata. Si fanno grandi elogi dell'attitudine severamente costituzionale del Re.

Firenze, 27 *giugno* (notte).

Senato. — Dopo un lungo discorso di Torelli contro il progetto della ferrovia del Gottardo, ed un discorso del relatore Menabrea in favore, approvasi il progetto pel concorso dell'Italia nella costruzione della ferrovia.

Parigi, 27 *giugno*.

Fino da ieri vi sono numerose domande per il prestito. Oggi grande affluenza di sottoscrizioni.

Versailles, 27 *giugno*.

Assemblea — Audiffret Pasquier, spiegando i lavori della Commissione incaricata di esaminare i contratti di compere fatti in occasione della guerra, dice che aveva oltre 84,000 scritture da studiare.

Videsi un alto funzionario tradire la fiducia del paese. Segnala al pubblico sdegno i funzionari che approfittarono di una guerra disastrosa per arricchirsi. Le venalità e le dilapidazioni derivarono dalla corruzione generale introdotta dall'Impero.

La relazione della Commissione addita come esempi le prevaricazioni enormi nei contratti fatti a Nuova York dal console francese non autorizzato.

Berlino, 27 *giugno*.

Un decreto dell'Imperatore sopprime la seconda e terza armata.

Le truppe in Francia costituiscono l'esercito denominato « Esercito d'occupazione, » il cui capo è Manteuffel.

Vienna, 27 *giugno*.

La Commissione del Governo dichiarò alla Delegazione Ungherese che i principii del trattato di Parigi furono mantenuti nella conferenza del Mar Nero.

Parigi, 27 *giugno*.

La Compagnia degli agenti di cambio sottoscrisse essa sola per oltre la metà del Prestito. — Il successo è senza precedenti.

Fra la Turchia e la Russia fuvvi tale riavvicinamento che l'Austria dovette tenerne conto.

FATTI DIVERSI

Terremoto. — Ci scrivono:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Il mio egregio corrispondente prof. D. Carlo Bruno, direttore della stazione meteorologica di Mondovì, mi annunzia che nella notte dal 23 al 24 corrente, tra le 2 ore 31 minuti e le 2 ore 38 minuti antim. furono sentite in quella città tre scosse di terremoto, la prima alquanto forte, le altre due che le tennero dietro più deboli. Il moto era ondulatorio e diretto dal nord nord-ovest al sud sud-est. Alcuni avvertirono un rumore come di un rombo cupo di vento, il quale precedette immediatamente la prima scossa.

Ho già altre volte fatto notare la coincidenza tra questi fenomeni e le apparizioni aurorali; ed anche questa volta l'aurora polare del 18, vista fino ad Urbino nelle Marche, fu preceduta nel giorno 16 da una forte scossa di terremoto avvenuta nell'Italia meridionale presso il monte Gargano, e poi seguita dall'altra testè descritta.

Termino col ricordare che dalle notizie finora ricevute rilevo che i freddi dei primi giorni di questo mese (di cui ho parlato nella lettera da lei graziosamente inserita nel numero 163 di questo giornale) si estesero realmente su tutta Europa. Nel mar Baltico il termometro nel giorno 2 si abbassò sotto lo zero, e nell'Inghilterra nel 2 e 3 la neve cadde assai bassa, ed i raccolti furono grandemente danneggiati pel freddo eccessivo. Ciò conferma quanto venne da me asserito nella lettera citata.

Inoltre ciò che io dissi intorno alla periodicità di codesti freddi, fu pure confermato non ha guari da un illustre scienziato francese, il quale nella seduta della Accademia di Parigi del 12 corrente, annunziava che, per testimonianza di Arago, sessantotto anni fa, presso a poco alla stessa epoca, il 31 maggio 1793, gli abitanti di Parigi rimasero sorpresi nel vedere al mattino tutti i tetti della città ricoperti di neve.

Mi creda, sig. Direttore, con distinta stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 26 giugno 1871.

Dev. servo

P. F. DENZA.

COMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Marsiglia, 24 *giugno*. — *Cereali*. — Continua la calma. Si è venduto ett. 800 Danubio 128[121 a L. 30 50; 430 id. 121[126 a L. 31; 1280 Berdianska 128[124 a L. 37 50; 800 Irka d'Azoff 128[125 a L. 37; 800 Richelle rosso 130[126 a L. 41 25.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

BORSE ESTERE.

Parigi, 27 *giugno*.

(*Chiusura della Borsa*).

	26	27
Rendita Francese	52 15	52 15
Rendita Italiana	57 40	57 55
Az. str. ferr. Lomb. Venete	376 —	372 —
Obbligazioni idem	226 —	230 —
Ferrovie Romane	67 —	68 —
Obbligazioni idem	165 50	167 —
Obbl. ferr. Vittorio Eman.	158 —	158 25
Obbl. ferrovie Meridionali	188 —	165 —
Cambio sull' Italia	— —	— —
Credito Mobiliare Francese	128 —	126 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	455 —	458 —
Azioni idem	677 —	680 —
Il prestito a	— —	— —

Londra, 26. Consolidato Inglese 91 15[16. — Rendita Italiana 56 15[16. — Lombarde 14 7[8. — Turco 46 1[2. — Spagnuolo 32 11[16. — Tabacchi 91 1[8.

Vienna, 27 Mobiliare 287 80.— Lombarde 178 80. — Austriache 425 50.— Banca nazionale 782. — Napoleoni d' oro 9 91 1[2 — Cambio su Londra 124 10.— Rendita austriaca 69 15.

Berlino, 27. — Austriache 230. — Lombarde 95 1[2. — Mobiliare 160. — Rendita Italiana 55 3[8. — Tabacchi 88 1[2.

Borsa di Firenze del 27 *giugno* 1871.

Rendita lettera	60 72
Oro lettera	10 98
Londra, lettera	26 86
Cambio su Parigi	104 95
Prestito Nazionale	82 97
Obbligaz. tabacchi	485 25
Azioni Tabacchi	703 50
Banca Nazionale	2780 —
Az. Società ferr. Merid.	391 50
Obbligazioni » »	180 —
Buoni » »	455 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 62

Borsa di Genova — 27 giugno 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si contrattò per contante da 60 60 a 60 65.

Le azioni della Banca Nazionale furono negoziate per fine mese a 2790.

Il Mobiliare si contrattò per fine mese da 561 a 560.

Le Meridionali da 391 a 391.

Francia breve lettera a 104 75, denaro a 105.

Londra a vista lettera 26 53, den. 26 50.

Marenghi da 20 96 a 20 94.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0[0.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

28 giugno 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 60 62 1[2 65 65 65 65 65 65 65 75 80 75 77 1[2 75 75 77 1[2 75 77 1[2 (60 70) 60 80 80 80 (60 80) in liquid. 60 85 pel 30 giugno.

Corso legale 60 70.

Prestito Nazion. 1866, 5 0[0. C. d. m. in c. G. 82 95 83.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. G. 80 05 80.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 185 75 186 186 185 50 75 186.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 408 25.

Obbligaz. ferr. Meridionali. C. d. matt. in c. 179.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 28 giugno.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

Tutti gli occhi sono ormai rivolti all'effetto che sarà per produrre il prestito francese, la cui sottoscrizione è generalmente creduta raggiunta già fin d'ora, ed il cui prezzo di costo, in ragione del prezzo attuale del 3 p. 0[0 è molto conveniente.

A stabilire l'equilibrio fra il 5 0[0 attuale ed il 3 0[0 antico occorre od un aumento di 4 fr. sul 5 0[0 od un ribasso di 4 fr. sul 3 per 0[0. In media adunque avremo tosto ribasso di 2 punti sul 3 0[0, rialzo di 2 sul 5 0[0, quindi buono a vendere il 3, buono a comprare il 5, e chi seguirà il nostro consiglio non avrà a pentirsi.

All'odierna nostra Borsa pochissime oscillazioni e quasi nessuna differenza dai prezzi di ieri: affari correnti.

Rendita cont. 60 70 a 60 75.
Idem fine luglio 61 05 a 61 10.
Prestito naz. 83 10 a 83
Ecclesiastico 80 05 a 79 95.
Banca nazionale a 2780 nom.
Banco Sconto 186 50 a 186.
Meridionali 390 a 391.
Tabacchi 711 a 709.
Obbl. Cavour 372 50 a 373.
Obbl. Meridionali 180 a 179 25.
Obbl. S. Paolo 407 a 407 50.
Oro 20 99 a 21.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche*.

LUOGO	Qualità superiori dal L.	al L.	Qualità comuni da L.	al L.	Qualità inferiori da L.	al L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 28 giugno.							
Casale	35	40	39	30	20	25	100
Ceva	44	57	38	43	19	32	142
Cuneo	51	57	44	50	27	42	4170
Mondovì Breo	44	51	36	43	25	35	120
Novi Ligure	48	55	36	47	20	34	180
Rocca S. Casc.	35	48	45	38	37	25	420

CITTA' DI TORINO. — **Prezzi dei Bozzoli** risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 27 *giugno* 1871.

Qualità superiori da L. 42 a 47 — Comuni da L. 31 a 41 — Inferiori da L. 17 a 30.— Prezzo medio lire 34 44. — Quantità, miriagrammi 233.

Gialli miria 41 venduti da lire 40 a 50.

Ultimo bollettino.

Borsa di Milano — 27 giugno 1871.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	60 65
» » fine giugno	61 —
Prestito Nazionale 1866	82 75
Azioni della Banca Nazionale	2780 —
» Ferrovie Meridionali	391 —
» Regia Tabacchi	711 —
» Banca Lombarda	670 —
Obblig. ferrovie Meridionali	180 —
» Beni demaniali	459 1[2
» Asse Ecclesiastico	79 80
» Regia Tabacchi	485 —
Boni ferrovie Meridionali	467 50
Cambi sopra Francia a vista	104 70
» Londra a tre mesi	26 34
» Francoforte a tre mesi	220 —
» Vienna a tre mesi	209 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 99

Sconto a 7[8 per 0[0.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il dì 24 giugno.

		all'ettolitro min.	magg.
Frumento		L. 21 90	a 23 30
Granoturco		» 15 40	a 17 45
Segala nuova		» 13 70	a 14 40
Riso nostr.	(dazio escluso)	» 24 30	a 27 05
Riso pugl.	(idem)	» 20 90	a 24 —
Avena	(idem)	» 7 90	a 8 85

Torino, Tip. C. Favale e Comp.